

#iostocolcarabiniere, l'hashtag è virale

Legge e Fi: no a campagne di aggressione

LE REAZIONI

L'hashtag è già stato utilizzato in precedenti circostanze che hanno visto protagonisti carabinieri, soprattutto vittime di aggressioni: da ore sono decine i messaggi twitter - riferiti alla vicenda di Napoli con il tentativo di rapina sfociato nella morte del giovane di 15 anni - sull'hashtag #iostocolcarabiniere. «Quando come mestiere scegli la professione del rapinatore, ti becchi tutte le conseguenze che comportano» scrive un utente, mentre altri se la prendono coi genitori del sedicenne. «I miei figli a 15 anni alle 23 erano a casa. Se il loro figlio è morto è colpa loro» e «dove erano i genitori?» si chiede un altro. C'è chi denuncia il danno d'immagine che ne deriva alla città: «Napoli non è questa, Napoli è una città meravigliosa infangata da persone

che non hanno rispetto per la propria città e per gli altri». Qualcuno propone di dare una «medaglia d'oro» al carabiniere che ha reagito sparando al sedicenne o esprime la solidarietà agli operatori del pronto soccorso dell'ospedale Pellegrini devastato dai parenti del giovane.

Intanto impazza la polemica politica. Il leader della Lega Matteo Salvini ribadisce la propria vicinanza al carabiniere: «Indagato per omicidio volontario il carabiniere aggredito a Napoli da un ragazzo che aveva già rubato un Rolex e una catenina. Con tutto il rispetto per la giovane vittima, perché la morte è sempre un dramma, io sto col carabiniere». Stessa musica con Maurizio Gasparri: «Non si possono consentire campagne di aggressione al carabiniere. Anche i comportamenti successivi, con la devastazione del pronto soccorso, dimostrano che non si aveva a che fare con persone estranee a comportamenti

illegali. Proprio per questo abbiamo voluto leggi sulla legittima difesa più chiare, ma purtroppo non sufficientemente chiare come Forza Italia avrebbe voluto ed ha chiesto insistentemente in Parlamento. Chi va a fare una rapina non può pensare di non correre dei rischi gravi». Mentre Stefano Paoloni, segretario generale del sindacato autonomo di polizia osserva: «L'iscrizione nel registro degli indagati del giovane carabiniere è un atto dovuto, ma cambi la legge. Servono garanzie professionali e tutela legale per tutti gli operatori delle forze dell'ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LEADER Matteo Salvini



Peso:14%